

# RIFLESSIONI DEL MESE DI GENNAIO 2024

## 1° GENNAIO 2024 - MARIA SS. MADRE DI DIO - Solennità

(LETTURE: Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-219)

### **Prima Lettura Nm 6,22-27**

Dal libro dei Numeri

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Così porranno il mio nome e sugli Israeliti e io li benedirò». Parola di Dio

### **Salmo Responsoriale Dal Salmo 66**

**Rit. "Dio abbia pietà di noi e ci benedica".**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra. **Rit.**

### **Seconda Lettura Gal 4,4-7**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. Parola di Dio

### **Canto al Vangelo Cf Eb 1,1-2**

Alleluia, alleluia.

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti; ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Alleluia.

### **Vangelo Lc 2,16-21**

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Parola del Signore

### **Riflessione 1**

Nella giornata di oggi, da un punto di vista religioso si intrecciano talmente tante proposte, inviti di riflessione che, magari già un po' frastornati per aver atteso l'anno nuovo o per essere stati tenuti svegli da chi lo ha celebrato rumorosamente, rischiamo di fare una gran confusione. Prima di tutto anche noi cristiani celebriamo il Capodanno non tanto come data convenzionale (sappiamo infatti che a seconda delle culture ci sono date diverse per festeggiare l'inizio d'anno) e neanche per tutte le tradizioni pagane spenderecce e goderecce ad esso unite, ma per ringraziare Dio per il dono del tempo.

Il cristiano è uno che sa nel profondo di sé stesso che tutto quello che ha è dono. Non sono io che ho chiesto di nascere, non sono io che ho scelto di nascere in quella famiglia, in quella società, non sono io che stabilisco il tempo della mia vita. Ogni momento è un dono e una chiamata. Il ricordarci lo scorrere degli anni per noi cristiani è quindi prima di tutto lode e ringraziamento a chi ci offre ancora il dono del tempo, un dono prezioso nel quale noi possiamo ritrovare tutti gli altri doni di Dio e nel quale possiamo realizzare, con delle scelte di vita, la nostra risposta al suo amore per prepararci all'incontro definitivo con Lui nella eternità. Purtroppo per noi, non sempre succede così. Spesso noi bruciamo il tempo, lasciamo passare il tempo, crediamo di avere tutto il tempo e invece esso passa inesorabile. Il tempo di ieri non è più nostro, al massimo diventa ricordo, il tempo di domani non sappiamo se sarà nostro, al massimo diventa progetto sulla speranza, il tempo di adesso è l'unico che possediamo è il momento irripetibile di un dono di Dio ed è l'unico momento in cui io posso lasciarmi amare da Lui costruendomi proprio nell'amore. Grazie, dunque a Dio del tempo e di tutto ciò che esso comporta: grazie della vita, della natura, dei sentimenti, delle persone, grazie delle gioie e grazie anche per le prove, ogni cosa è talmente preziosa che nulla va gettato via, ma che tutto può tornare a Dio carico del nostro grazie. E poi, perdono, o Signore, perché il tempo mette anche in evidenza la nostra precarietà, le nostre povertà, il nostro egoismo che non ci permette di costruirci come vorresti tu nella pace. Ed ecco allora un altro stimolo che ci viene dalla giornata di oggi: il Capodanno è considerato sempre più come la giornata della pace da quando Paolo VI<sup>o</sup> volle dichiararla come tale. E noi, specialmente in questo anno passato ci siamo resi conto come, ancora una volta, la pace sia un elemento molto precario della vita dell'uomo e di come ci siano uomini che hanno fatto credo della propria vita l'odio, il terrore, la guerra. Certe nefandezze, in certi momenti, portano perfino i credenti a pensare che l'unica strada di uscita sia la risposta forte che spesso diventa poi violenta. Eppure, lo sappiamo che la guerra non ha mai portato salvezze, ma solo violenza e morte, sappiamo che dietro alle guerre ci sono spesso solo gli interessi di alcuni che spesso sono ben mascherati, sappiamo dalla storia passata e attuale che si cerca addirittura di benedire le guerre e di farle passare per sante. È ora di ritrovare il coraggio di fare scoppiare la pace. Ma che cosa posso farci io? Che cosa possiamo fare noi, per far scoppiare la pace? Sono i violenti, i grandi della terra che decidono. È vero, spesso siamo impotenti a livello mondiale, spesso noi stessi siamo frastornati e non sappiamo più come sia giusto reagire e allora riprendiamoci in mano il Vangelo e proviamo a sentire che cosa ha da dirci Gesù: "Io vi lascio la pace, vi dono la mia pace. Non come la dà il mondo". La pace di Gesù non è dichiarazione di impotenza, non è serie di compromessi, è lotta interiore profonda perché là dove è istintiva la rabbia per una palese ingiustizia non prevalga la vendetta ma il perdono, è cominciare a costruire la pace là dove viviamo. Avete mai provato a pensare quanto coraggio ci vuole per essere uomini di pace sulle strade, mentre guidiamo la nostra auto nel traffico? A volte bisogna essere davvero degli eroi per non rispondere con altrettanta violenza nei nostri uffici alla violenza, ai soprusi, alle cattiverie che ci vengono fatte o all'uso del proprio piccolo potere per angariare gli altri e sentirsi loro superiori. Preghiamo per la pace mondiale, cerchiamo di far sentire ai potenti signori della guerra che noi crediamo alla pace, facciamo anche gesti concreti di rinunce o di scelte di prodotti per non aiutare quelle multinazionali che finanziano le guerre, ma poi cominciamo a cercare con tutte le forze di far scoppiare la pace nelle nostre case, a rinunciare alle nostre piccole vendette personali, a offrire ancora e sempre una possibilità a chi crediamo abbia sbagliato. Guardiamo a Gesù. Lui non è un pacifista che dice: "Fatemi tutto quello che volete perché intanto io sono buono", è uno che dice quello che ha da dire senza guardare in faccia nessuno, ma lo dice per redimere, è uno che fa saltare il banco dei cambiavalute ma per ricordare che commercio e religione non possono andare avanti insieme, ma è anche uno che quando, durante la sua passione, riceve uno schiaffo, non si vendica nei confronti di chi glielo ha dato, ma dice chiaramente: "Se ho sbagliato dimostramelo, se no, perché mi percuoti?", è uno che va con i peccatori, non perché non consideri i loro errori o le loro colpe, ma va con loro per salvarli, è uno che dice all'adultera che ha peccato, non le fa nessuno sconto, ma nello stesso la salva e la perdona. E per metterci sulla strada per realizzare la pace ecco che la Chiesa ci offre ancora, oggi, una immagine che dovrebbe riempirci di tenerezza e di coraggio. Maria è davvero la Madre di Dio, la Madre vera di quel Gesù che il vero Figlio di Dio. Maria è la donna della realtà, colei che offre il suo corpo e la sua vita al Figlio di Dio, ma è anche la donna che vive nel mistero, sia il mistero di quel Figlio che, che per arrivare agli uomini sceglie Lei, come il mistero degli uomini che rifiutano il dono e la luce, il mistero di una maternità divina e il mistero di diventare Madre di quegli stessi uomini che hanno messo in croce il suo Figlio. E Maria accetta questo difficile compito: portare Dio e vivere nella fede, essere madre della gioia ed essere Madre del dolore, Madre del Principe della pace nel nome del quale ci saranno divisioni, discordi e guerre. "Maria meditava queste cose nel suo cuore". Forse il segreto e il suggerimento che la Madre di Gesù da oggi a noi, suoi figli, è proprio questo: "Prima di ogni cosa, prima di parlare, prima di passare all'azione, abituati ad entrare in punta di piedi, con umiltà, nel mistero. Accogli il dono di Gesù e gioiscine, ma ricordati che è Dio, non lasciarti portare via il mistero senza il quale saresti solo un povero uomo". Ed ecco allora anche il senso degli auguri che la chiesa ci fa oggi riproponendoci la benedizione di Mosè "Ti benedica il Signore e ti protegga"

cioè, Dio possa dire bene di te, possa trovare in te accoglienza, donazione, volontà di pace e allora Egli sarà con te, non perché scegliendo te si mette contro qualcun altro, ma perché sia Lui stesso ad accompagnare le tue opere di pace. "Faccia brillare il suo volto su di te" cioè, ci illumini nel mistero di modo che noi possiamo vedere il suo volto e diventare il suo volto anche per altri, allora avremo pace vera.

## Riflessione 2

Questa mattina i cristiani che si ritrovano per le celebrazioni sono tutti un po' assonnati in quanto molti hanno aspettato il nuovo anno per festeggiare e altri che avrebbero voluto riposare non hanno potuto a causa dei botti e di quel modo fracassone di far festa che fa sì che una minoranza, spesso incivile, abbia la prevalenza sul buon senso e sulla buona educazione. Modo tutt'altro diverso di augurare buon anno è quello della liturgia e della Chiesa, essa infatti ci augura la benedizione di Dio stesso sul tempo e ce la fa vedere attraverso il dono che Dio ha fatto a Maria chiamandola ad essere madre di Gesù. Maria è Colei che si è donata interamente a Dio, verginità compresa, è Colei che, piena di fiducia, ha detto a Dio: "fa di me quello che vuoi, mi fido interamente di te", e Dio l'ha ricolmata di doni e resa Madre di suo Figlio. Ogni vita inizia sempre con una madre, cominciamo il tempo nuovo che ci viene dato con Maria. Seguendo alcune delle indicazioni delle letture di oggi potremo dire:

### 1) Maria donandoci Gesù ci dà la benedizione stessa di Dio.

La benedizione dell'Antico testamento che abbiamo ascoltato: "Ti benedica Dio e ti protegga, faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio", viene completata da Maria in modo stupendo, in quanto mostrandoci il volto di suo Figlio Gesù, concretizza la benedizione stessa: è Gesù la benedizione di Dio per ciascuno di noi. È una benedizione, un augurio ben più importante di quello che oggi ci facciamo tra di noi: "Ti vada bene!", oppure: "Mangia zampone e lenticchie, avrai fortuna e denari", "Mettiti le mutande rosse, farai grandi conquiste". La benedizione di Dio concretizzata in Gesù è: "Che il Signore possa dire bene di te!". Il Signore ha detto bene di Maria in quanto Lei era totalmente sua ed ha potuto così fare "cose grandi in lei". Dio può dire altrettanto bene di me? Mi trova disponibile per poter, nel tempo che mi regala, operare cose grandi in me? Diceva ancora la benedizione: "Dio faccia brillare il suo volto". Dio non solo non si è nascosto, è venuto a cercarci e non per rimproverarci, per condannarci, ma per regalarci la sua stessa vita, Maria ce lo ha dato, come lo ha mostrato a quei pastori, meravigliati che un Dio andasse proprio a nascere in mezzo alla loro povertà. In Lui, lei, la Vergine, ha ampliato ancora la sua maternità perché è diventata anche Madre nostra. Ma, io cerco il volto di Dio o per me il susseguirsi del tempo è solo una fatalità a cui ogni tanto strappo qualche piacere? E se lo cerco, dove lo cerco? Nelle filosofie, nelle teologie, nel volto della natura, nell'uomo? Anche in questo Maria ci indica il modo giusto. La sua presenza attiva, generosa è anche una presenza silenziosa e contemplativa. E' come se Maria ci dicesse: "Se cerchi mio Figlio, il Figlio di Dio, non fidarti delle grandi cose, dei poteri terreni, siano essi il denaro, il successo o l'orgoglio del pensiero, non fidarti del chiasso, delle notizie urlate, come si usa adesso nei telegiornali, Gesù continua a venire in una grotta di pastori, Dio è un mistero non da sviscerare, ma da contemplare in punta di piedi con adorazione, non in una contemplazione fine a se stessa, per il proprio godimento spirituale, come certo falso misticismo continua propinare, ma da contemplare per accogliere, per rivestirsi, per camminare con Lui.

### 2) Maria donandoci Gesù ci dà la vita.

La vita, nel mondo, è minacciata dalle forme più diverse. Per questo abbiamo bisogno, oggi, di chi ci doni l'autore della vita. Le guerre continuano e i grandi non fanno che registrare il numero delle vittime. Sono calpestati i diritti a vivere nella propria terra, a stare nella propria casa. La devastazione del creato continua sotto l'etichetta dello sviluppo. Si continuano a calpestare i deboli (bambini, ammalati, anziani); altri sono oggi gli Erode che imperversano per paura di essere soppiantati dai troni della loro gloria, dalle loro autonomie e dalle loro autosufficienze. Guardando a Maria, alla sua verginità feconda e alla sua maternità di amore oggi dovremmo chiedere di saper generare la vita, sempre. Saper generare la vita nel rapporto familiare quotidiano, superando quelle incrostazioni di piccoli rancori, di rivalità, di indifferenze, di aggressività che soffocano la gioia. Saper generare la vita nel mondo del lavoro: con quella attenzione personale all'esperienza di ogni creatura che incontriamo, che riscatta dalla solitudine, dall'anonimato. Saper generare la vita con un apporto creativo, fantastico che supera la logica rigida "dei miei e dei tuoi diritti". La dolcissima Madre di Gesù ci insegni questa strada fatta più di gesti che di parole. Sul Figlio di Dio lei si è chinata, lo ha avvolto in fasce, lo ha cullato come tutti i figli. Non ha sempre capito quello che stava succedendo. Ma ha amato. Ha custodito nel cuore tutto quello che capitava. Ed è per questo che, Madre di Dio e Madre nostra, può intercedere per noi un cuore capace di essere fecondo nell'amore.

### **3) Maria, donandoci Gesù ci dà la sua pace e ci indica la strada per la Pace.**

Quando nacque Gesù gli angeli hanno cantato. "Pace in terra agli uomini che Dio ama". Durante tutta la sua vita Gesù ci ha insegnato la via della pace. La pace è il primo augurio che Gesù risorto fa ai suoi apostoli. Per ottenerci la pace tra Dio e fra di noi non ha esitato a dare la sua vita. Ma prima di morire si è premunito di dirci una cosa importante: la sua pace non è la nostra pace. Cerchiamo di capire le differenze tra la pace di Gesù e le nostre paci. Quando Gesù vuol fare pace con gli uomini si fa debole, rinuncia alla forza, all'onnipotenza, ai privilegi. Si fa bambino, bisognoso di tutto e di tutti, il segno della pace di Dio è la debolezza. Quando gli uomini cercano la pace, preparano la guerra, costruiscono armi nuove, cercano la superiorità militare, studiano nuove strategie di guerra. Per fare la pace Dio si spoglia della forza; noi invece ci rivestiamo di prepotenza. Quando Dio vuol fare la pace si fa come noi, per essere nostro amico, per farsi accettare con amore e con gioia. Noi, per fare pace, diventiamo terribili per far paura agli altri, cerchiamo di essere più furbi di loro, diventiamo violenti. La pace di Dio crea unità e solidarietà, fratellanza, gioia di vita. La nostra pace semina terrore, divisione, tristezza e morte. La pace di Dio è rispetto di ogni persona. La nostra pace è solo volontà che tutti facciano quello che vogliamo noi. Per noi sono cattive le guerre che si perdono e buone quelle che si vincono (infatti celebriamo l'anniversario della vittoria). Per Dio tutto ciò che porta morte e distrugge la vita è male. È bene tutto ciò che porta all'unità dei popoli, all'amore reciproco, alla gioia di vivere. La strada della pace di Dio e le strade della nostra pace non si incontrano mai, perché sono troppo diverse. Per questo occorre scegliere se vogliamo stare con Gesù o contro di Lui. E la scelta non si vede dalle parole, ma dal comportamento di tutti i giorni, da come viviamo il rapporto all'interno della nostra famiglia, con i nostri amici, con tutti. Se preferiamo la prepotenza e la vendetta invece dell'amore e del perdono, non siamo sulla strada di Cristo. Se accettiamo di vivere l'amore e il perdono, l'accoglienza con tutti, siamo con Gesù sulla strada della vera pace di Dio. Maria che ci ha dato Gesù, vera pace del mondo, aiuti anche noi, ad essere, come Gesù, vere persone di pace.

#### **Riflessione 3**

La Chiesa, madre saggia, fa oggi gli auguri per l'anno nuovo ai suoi figli, con la benedizione di Dio che giunge a noi attraverso le mani di Maria, Madre di Dio. Tutti noi sappiamo che il cambio dell'anno è una data convenzionale, sappiamo anche, però, che noi calcoliamo il nostro tempo ai ritmi dei tempi della natura, in anni, stagioni, mesi, giorni ed ore, e, dunque, essere all'inizio di un nuovo anno è un po' come essere davanti ad una nuova fase della nostra vita; è una pagina nuova, anche se reca i segni del tempo passato. Il tempo è qualcosa che è talmente prezioso che non vogliamo assolutamente perderlo, ma, invece, desideriamo viverlo in pienezza; esso, anche per la nostra fede, è l'occasione unica e irripetibile in cui noi possiamo accogliere l'amore di Dio e tutti i suoi doni per potervi rispondere con fede e riconoscenza. Per capire l'importanza di questo tempo nuovo che mi è stato dato e che sto vivendo, devo dunque gettare uno sguardo al passato e uno al futuro. Del passato non voglio buttar via nulla, spero solo che la misericordia di Dio mi aiuti a buttar via il peccato. Tutto il mio passato concorre al mio presente. Detesto la tradizioni di voler esorcizzare il passato bruciandolo e buttando via. Non posso e non voglio tagliare le mie radici, anzi da esse posso prendere la linfa delle esperienze; anche dalle sofferenze e addirittura dal peccato c'è qualcosa da imparare per evitare di ripetere certi errori, per tentare con speranza il futuro, per trovare la capacità di rinnovarmi. Ed è proprio questo che mi fa guardare con fiducia al futuro: so che non è il vuoto che mi aspetta, ma che le mie speranze più profonde troveranno compimento tra le braccia di Dio. Per questa fase nuova del mio viaggio ho allora bisogno della benedizione di Dio. Quando, ai tempi della Bibbia, un figlio partiva di casa per una fase nuova della sua vita, si recava da padre per ricevere la benedizione, cioè per avere quasi l'autorizzazione alla continuità della vita. Anche noi, oggi, primo giorno dell'anno, veniamo al Signore perché ci benedica nel cammino di questo nuovo tempo. E troviamo Dio disposto a benedirci con le sue Parole, ma troviamo di fianco a Lui anche Maria disposta a testimoniarcì con la sua vita, ciò che questa benedizione ha realizzato e può realizzare. Risentiamo dunque le parole con cui Dio ci ha benedetti. Sono le parole della prima lettura: "Il Signore faccia brillare su di te il suo volto e ti sia propizio". La benedizione, allora, non è: "Tutto ti vada bene", "Possa tu fare tanti soldi" ma: "Il tempo che vivrai nel bene e nel male, nella gioia e nella sofferenza, sia illuminato dal volto di Dio, dalla sua presenza, dalla fiducia in Lui, dalla sua protezione". "Il Signore ti conceda la pace" Qui si parla della pace profonda, quella del cuore che permette di "combattere con le armi giuste" per cercare anche la pace tra i popoli, nella società, nelle famiglie. Questa benedizione Dio la diede a Adamo ed Eva, ma essi preferirono la maledizione del serpente. Dio, però, continuò a benedire. Benedì Noè ed egli diede inizio ad una umanità rinnovata. Dio benedì Abramo, ed egli con la sua fede incondizionata diede inizio al popolo di Dio. Dio benedì Maria ed essa divenne Madre del Signore. Dunque, alla fine delle benedizioni di Dio è Gesù. La parola dell'antica benedizione si concretizza in una Persona. È Gesù il volto propizio di Dio che ci illumina. Lui ci ha mostrato il volto misericordioso del Padre: "Chi vede me,

vede il Padre". Lui ci ha regalato il suo sangue per dirci che in esso la misericordia del Padre ci perdona e ci dà la possibilità di vivere il tempo in comunione con Dio, Lui è la Pace tra il cielo e la terra e la via di pace e fraternità tra tutti gli uomini. Dio, dunque, ci regala Gesù per vivere bene il tempo che ci è dato, e il dono di Gesù ci arriva attraverso le mani, il corpo e il cuore di Maria, sua Madre. Maria è Colei che nella sua umanità dona ad ogni uomo la benedizione di Dio, suo Figlio Gesù. Ricordo un fatto che in un primo momento mi aveva fatto sorridere, ma poi mi aveva fatto pensare. Era la festa dell'Immacolata e, nella predica, avevo cercato di balbettare qualcosa su Maria. Al termine della Messa mi si avvicinò un uomo che mi disse: "Don Franco, è ora di smetterla di parlare di Maria come 'una di noi', quasi fosse la figlia del macellaio o del pescivendolo. Quando parla di Lei, parli dei dogmi che riguardano la sua grandezza: Lei è preservata da ogni ombra di peccato, Lei è tutta santa, non ha mai sbagliato niente, Lei è la Madre di Dio, l'Assunta in cielo, senza Maria non si giunge a Dio" Ammirai l'amore e la devozione di quest'uomo per Maria chiedendomi però, anche, se Maria stessa, nella sua umiltà, avrebbe preferito riconoscersi "Regina" oppure "Madre". Stavo ancora pensando a questo quando arrivò una donna a dirmi: "Io sono una donna e come tale ammiro e amo Maria proprio per la sua concretezza, la sua femminilità, la sua semplicità. Piantateli lì, voi preti, di volerla fare quasi una semidea facendola così allontanare da quello che è: una donna che vive con equilibrio una situazione non certo facile." Dentro di me pensavo: "E' proprio difficile accontentare la gente". Ma poi ho capito che non era questione di accontentare tutti ma che entrambe le persone avevano ragione: in Maria, infatti, si realizza uno degli incontri più belli ma più difficili e misteriosi tra l'umanità e la divinità. Dio viene, Dio illumina col suo volto il volto di Maria e Lei, con il suo "sì" si illumina di quello stesso volto e concepisce, genera il Figlio di Dio. E questo è dono unico, grazia totale, amore puro che viene dato a Maria. Eppure, questo dono grande e misterioso, invece di allontanarla dagli uomini la rende ancora più vicina ad essi perché indica ciò che Dio vuol fare per ciascuno di noi, renderci Figli di Dio nel Figlio. E Maria come vive tutto questo? Lo vive nel mistero. Se apre la bocca dal suo cuore sgorga il grazie; se cammina "per regioni montuose" è per portare la gioia di Gesù; se non capisce fino in fondo eventi più grandi Lei, li tiene nel suo cuore meditandoli; vive e soffre come tutti noi, ma accoglie anche la sofferenza, come suo Figlio, come segno di Dio e continua il suo "sì" anche nel momento del buio ma nel nome di una speranza che non andrà delusa. Dunque, è proprio Lei, la Madre di Dio che, vero ponte di collegamento tra la nostra umanità e il Padre, per opera dello Spirito Santo, ci offre Gesù, perché sia Lui ad illuminare il nostro cammino nel nuovo tempo che ci viene offerto. Sembra quasi dirci: "Vivi questo anno con Gesù, aprigli le porte, non essere avaro, con Lui di quel tempo che ti viene donato; rinnova la tua speranza, non cercare con Lui solo facili soluzioni ai tuoi problemi ma fa che sia Lui ad illuminarli perché tu viva pienamente sia le gioie che i dolori, le prove e le speranze che il tempo ti riserva. Fai come me: fa spazio a Gesù, stagli dietro, metti i tuoi piedi dove li mette Lui e quando non capisci qualcosa o ti sembra troppo dura la strada che ti fa percorrere, non perderti d'animo, conserva nel tuo cuore ciò che non capisci, aggrappati a Lui, e presto comprenderai".

## 6 GENNAIO 2024 - EPIFANIA DEL SIGNORE - Solennità

(LETTURE: Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12)

### **Prima Lettura Is 60,1-6**

Dal libro del profeta Isaia

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli, ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Parola di Dio

### **Salmo Responsoriale Dal Salmo 71**

**Rit. "Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra".**

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.

E domini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. **Rit.**

I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni.  
Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti. **Rit.**

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. **Rit.**

### **Seconda Lettura Ef 3,2-3a.5-6**

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo. Parola di Dio

### **Canto al Vangelo Cf Mt 2,2**

Alleluia, alleluia.

Abbiamo visto la tua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore

Alleluia.

### **Vangelo Mt 2,1-12**

Dal vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti a adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te, infatti, uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. Parola del Signore

### **Riflessione 1**

Gli usi, le tradizioni, le fantasie popolari possono forse farci fare un po' di confusione sulla festa di oggi. Qualcuno la ritiene la festa dei magi, qualcuno la festa della Befana con le sue calze di carbone o di cioccolatini tanto per finire in gloria questi giorni di feste e di abboffate. Il vero senso della festa dell'Epifania ce lo dice la parola stessa: è la festa della manifestazione di Gesù. Gesù è la luce che è venuta nel mondo per illuminare tutti coloro che sono nelle tenebre. È Dio che è venuto a cercare l'uomo e per questo si è fatto sua carne, perché l'uomo possa cercarlo e trovarlo e diventare così Figlio di Dio. L'Epifania è poi anche una festa missionaria per eccellenza perché tutti i popoli sono invitati a questo incontro, a questa festa con l'unico Dio. Noi, qualche volta pensiamo che Dio sia una conquista da parte dell'uomo invece, perché noi possiamo incontrare Dio è necessario che sia Lui per primo a venirci incontro. Noi non possiamo incontrare il Signore con le nostre sole forze, abbiamo bisogno di Lui. E Lui desidera incontrarci. Pensate: tutta la Bibbia è lo sforzo di amore del nostro Dio che viene incontro all'uomo. Il progetto di Dio era la comunione con la sua creatura, il libro della Genesi con una immagine ardita e poetica ci ricorda che Dio, la sera amava passeggiare con Adamo nel giardino di Eden dove tutto era concordia e gioia. Quando l'uomo, con il suo egoismo ha rotto questo equilibrio e Dio ha dovuto accettare questa sua libera scelta, non ha però smesso di cercare la sua creatura: perfino l'omicida Caino è protetto con un segno particolare da Dio. Poi Dio sceglie Abramo e un popolo per rivelarsi. Dio accompagna il faticoso cammino di liberazione di questa gente perché possano



riconoscerlo come unico Dio; Dio prepara, attraverso la storia, la venuta di suo Figlio Gesù, che non si accontenta di una regale passeggiata sulla terra tra fuochi e lampi, ma che viene nella carne, che nasce da donna, che si fa piccolo proprio perché non ci siano steccati, barriere, ma ponti all'incontro tra Dio e la sua creatura. Ma Dio, pur venendoci incontro, rispetta il cammino dell'uomo. Non si impone, si propone. Ed ecco allora il racconto dei Magi che vanno in cerca del Salvatore diventa paradigma di ogni ricerca, di ogni uomo di buona volontà per incontrare Dio, il senso della sua vita. Mi è capitato sovente di incontrare persone che, quasi con rammarico, mi dicevano: "Vede io ho tanti dubbi, sulla vita, su Dio, sull'aldilà. Sto cercando, a volte mi sembra di aver trovato la luce, altre volte brancolo nel buio". Non stupiamoci, Gesù continua ad essere un piccolo bambino nato in una grotta di un paese quasi sconosciuto. Lui ci viene incontro, ma a volte la strada per raggiungerlo è lunga e difficile e soprattutto è una strada personale che ognuno deve percorrere con le sue forze. È vero che Dio non ci fa mancare i suoi segni. Per i magi sono i segni della propria sapienza acquisita con fatica, è la stella che li accompagna in certi momenti, è il coraggio di uscire dalla propria casa, dai propri libri è il coraggio di mettersi in viaggio, di correre una avventura che ad altri può sembrare un rischio inutile. Per noi quali saranno i segni? Ciascuno di noi, per cercare il Dio che ci viene incontro, ne ha moti di segni. Prima di tutto le vicende della propria vita personale possono parlarci se non le subiamo ma ne cerchiamo il senso. Perfino un dolore una prova può abbatteci o indicarci la strada a seconda di come sappiamo viverlo. Poi c'è la rivelazione, la parola di Dio. Anche qui non tutto è facile, anzi il mistero giustamente avvolge questa Parola che spesso è rivestita anche di tanta povertà umana, ma essa può guidare la nostra conoscenza e soprattutto può indicarci modi di vita consoni all'incontro. Ci può essere la nostra intelligenza, possono esserci amici che ci indicano la strada. Ma ricordiamoci che per incontrarlo davvero dobbiamo fare come ha fatto Lui, metterci in movimento. Gli scribi e i farisei hanno le Scritture, alla domanda di Erode sanno rispondere con esattezza perfino sulla cittadina della nascita del Messia; sanno tutto, ma non si muovono. Sono solo a otto chilometri di distanza, ma non si muovono dai loro libri, dalle loro pergamene, dalla propria religiosità rassicurante e ripetitiva. Erode pensa di avere il potere, ma anche Lui non si muove e come tutti i potenti e i diplomatici della terra fa muovere gli altri per Lui, chiede informazioni, trama insidie: in fondo l'unico interesse che potrebbe avere per il Messia sarebbe quello di far sì che non lo disturbi nel suo potere, e pur di avere questa tranquillità sarà disposto anche a fare uccidere dei bambini (intanto non contano, non producono, non votano). I Magi invece partono da lontano, si fidano delle proprie ricerche, dei segni ricevuti, vogliono controllare che siano veri, si muovono. Chissà quante volte si saranno sentiti scoraggiati, in fondo quella stella non era il pilota satellitare, per oscurare una stella bastano un po' di nuvole. Eppure, continuano il cammino, quando non sanno hanno l'umiltà di chiedere e, alla fine, arrivano. Penso che oggi possa succedere esattamente la stessa cosa: Dio ci viene incontro, magari non con le forme come le vorremmo noi, ci viene incontro a volte anche non per le strade ufficiali delle religioni, ma togliamoci dalla testa di poterlo incontrare senza uscire di casa. Tra le pagine polverose dei libri o nei portali di Internet potrai forse trovare delle preziose indicazioni o anche il Dio degli altri, ma se vuoi delle risposte vitali devi incontrarlo di persona. E allora: "Esci dalla tua terra", e questa parola che Dio aveva detto ad Abramo per poter misurare la sua fede e su di essa fondare l'Alleanza con lui, Dio la dice anche a noi, specialmente a noi che corriamo il rischio, tra il benessere e le parole suadenti di mille annunciatori di verità da buon mercato, di essere indifferenti, apatici. Purtroppo, credo che oggi la maggior difficoltà ad incontrare Dio e con Lui il senso del nostro vivere, non sia la mancanza di fede ma l'indifferenza, il sentirsi sazi, il non aver voglia di uscire da noi stessi, il preferire accodarci a chi ha la maggioranza, il preferire di pagare le tasse a religioni ammuffite e rattrappite piuttosto che correre il rischio dell'avventura, preferire le chiese della tradizione piuttosto che cercare Gesù sulle strade. In questo caso troveremo solo la tradizione, perché da quelle chiese senz'anima Cristo è uscito per andare incontro all'uomo che lo cerca sulla strada della vita.

## Riflessione 2

La festa di oggi viene a coronamento delle festività natalizie e ne amplia il significato dicendoci che Colui che è venuto, il Figlio di Dio, è per tutti gli uomini e tutti gli uomini possono andare verso di Lui. Infatti, Epifania significa: "manifestazione" ed anche anticamente, forse per il richiamo alla stella del Vangelo dei Magi, veniva chiamata "festa della luce", in quanto Gesù è luce per tutti gli uomini che lo accolgono. Nel Vangelo di oggi è indicato un doppio movimento: Dio si muove, lascia i suoi cieli, per venire per amore sulla terra, e tutti gli uomini di ricerca e di buona volontà possono andare da Lui e incontrarlo. Pur salvaguardando la poesia del racconto evangelico, proviamo allora a lasciare da parte cammelli e dromedari, stelle comete o congiunzioni astrali e cerchiamo di cogliere il significato universale di questo racconto applicandolo anche alla nostra vita. Chi sono i Magi? Anche qui preoccupiamoci poco se essi siano Re, astrologi, sapienti. Essi sono persone non legate alla tradizione ebraica, sono persone in ricerca. Essi usano dei loro doni naturali, della propria cultura, delle proprie ricerche e conoscenze, se vogliamo, dei doni naturali che Dio ha messo nel cuore di ogni uomo. Ma

l'importante è che la loro ricerca non è finalizzata soltanto al materiale, al pranzo e alla cena, allo star bene e comodi, all'avere tante cose. Essi sentono la necessità di trovare qualcosa di molto più profondo, sentono nel loro cuore che c'è bisogno di qualcosa che trascenda, superi la semplice umanità dell'uomo. Mettono allora a servizio di questa speranza la loro ricerca umana. Anche ognuno di noi può dare alla propria vita il senso della ricerca. Ma questa ricerca può essere ridotta al trovare solo delle risposte dirette ai singoli problemi quotidiani, a cercare nel materiale le risposte ai problemi materiali. Non sempre questa ricerca però ci soddisfa. Anzi, spesso ci schiavizza in quanto il risolvere un'esigenza crea altre esigenze, ci consuma. Ad esempio, il problema del benessere, crea la necessità del denaro, questa crea la ricerca di esso, questo ci fa consumare un mucchio di energie al punto che spesso il nostro benessere non è più goduto per la preoccupazione di perderlo. Ancora, anche quando avessimo risolto, almeno in parte i nostri problemi materiali, rimangono problemi e interrogativi che non possono avere solo una risposta materiale, ad esempio certi affetti, certe sofferenze, il problema della morte. Scopriamo allora dentro di noi aspirazioni, desideri, speranze che superano la materialità. Per il credente, questo non è nient'altro che il nostro essere fatti ad immagine e somiglianza di Dio. È il famoso pensiero di S. Agostino: "Il nostro cuore è fatto per Te, e non ha pace finché non riposa in te". Ma aldilà di una fede esplicita, ogni uomo con le sue caratteristiche, limitazioni, con la sua cultura, la sua intelligenza può partire per questa ricerca. I magi cercano e trovano qualcosa: "una stella", una luce. Non è ancora chiara, indica una meta non ancora specifica, in fondo è una luce fondata sulla speranza. I Magi sanno umilmente chiedere aiuto per dare corpo alla loro speranza. La "stella" per loro non è sicurezza definitiva. Non sempre brilla allo stesso modo. Qualche volta scompare. Ed ecco, allora, che questi tre personaggi importanti hanno l'umiltà di chiedere anche ad un piccolo re-fantoccio, Erode di Giudea: "dove deve nascere il Salvatore?" Qui ci viene data un'altra dimensione della ricerca. Tutti abbiamo bisogno degli altri. Diceva già un famoso scrittore, Thomas Merton: "Nessun uomo è una isola". Tutti siamo legati dalla nostra umanità. Nessuno di noi ha la verità in tasca, nessuno conosce il bello, il giusto, ma tutti abbiamo una scintilla di vero, di bello, di giusto. Quanto è terribile incontrare uomini che dicono: "Al mondo ci sono io", eppure non c'è niente di più comune ai nostri giorni. Proviamo a pensare nelle piccole cose di buona educazione, come nel condurre imprese e aziende, se questo non è all'ordine del giorno ed anche nella politica delle nazioni: "Noi siamo autosufficienti". Eppure, tutto concorre a dirci il contrario. Basta un blocco di energie, per mandare in crisi una nazione. Basta una malattia per fermare una persona e il suo agire. Basta una scheggia impazzita della società per mandare a rotoli un ordinamento... e noi pensiamo ancora di essere autosufficienti. Nella ricerca della verità, poi, ci accorgiamo più che mai di avere bisogno degli altri, di tutti gli altri. Perché allora non avere l'umiltà di chiedere? Tutti hanno qualcosa da dare, come noi abbiamo la possibilità di dare qualcosa agli altri. Ma un'altra caratteristica è peculiare della ricerca dei magi: sono persone che si muovono. Non si accontentano dei loro libri, della loro filosofia, delle loro abitudini e tradizioni, la speranza li porta a mettersi in viaggio, ad affrontare magari giorni e giorni di deserto, sole, difficoltà, pur di giungere dove si sono prefissi. Noi l'abbiamo il coraggio di metterci in cammino? di uscire dalle nostre biblioteche, dalle nostre tradizioni, dalle abitudini, dalle poltrone, dalle chiacchiere inutili, dai nostri salotti (anche televisivi) pieni di chiacchiere, dove, a parole si trova la soluzione a tutti i problemi del mondo, ma dove non si muove in concreto un dito? Se siamo credenti, uomini di Chiesa, abbiamo il coraggio di abbandonare le nostre teologie, le ammuffite tradizioni religiose che annegano Dio in un mondo di riti, di abitudini senza senso, che fanno di Lui il Dio ragioniere, più impegnato a contare le "buone azioni" che al Creatore libero, amorevole, Padre? Come cristiani poi tutti sappiamo la preferenza di Gesù, ad esempio, per i poveri. Lo diciamo anche noi ripetendo pedestremente il Vangelo: "Il regno di Dio è per i poveri", ma dai poveri concreti ci andiamo? I poveri non sono belli, non la pensano come noi, i poveri puzzano. I Magi sanno vedere e sanno vedere oltre. Immaginiamoci la loro situazione: hanno fatto una ricerca, hanno avuto una intuizione, hanno seguito una luce nella speranza, sperano di trovare il "Re dei giudei" e quando finalmente la loro stella si ferma sul luogo indicato, che cosa trovano? Una casa umile, una famigliola composta da un uomo, da una mamma e un piccolo bambino. Che delusione per coloro che forse si aspettavano di trovare un re potente, che speravano in qualche miracolo eclatante. Si può riconoscere Dio in un Bambino? Di famiglie così ce ne erano tante anche al loro paese! Eppure, il Vangelo dice che essi "lo adorarono" e tirarono anche fuori i regali preparati: l'oro simbolo della regalità, l'incenso simbolo della divinità, la mirra simbolo dell'umanità e della sofferenza. Questi magi sanno vedere oltre le apparenze, la loro fede li porta a vedere in quel Bambino il Figlio di Dio. Anche noi possiamo fermarci alle apparenze, vedere solo fatti a volte deludenti nella nostra vita e in quella del mondo o possiamo andare oltre. Se riduciamo tutto al "due più due uguale quattro", avremo tutta una serie di delusioni. Se pensiamo invece che ogni fatto può avere un significato più importante, cominceremo ad andare oltre. Ma c'è ancora una cosa importantissima nel cammino dei magi. Quando finalmente la stella riappare e si posa sulla casa dove abitava il Bambino, "essi al vederla provarono una grandissima gioia". Quella gioia latente che aveva accompagnato la loro ricerca, che aveva dato loro la forza per affrontare tutte le difficoltà del viaggio, che li aveva spinti ad uscire di casa, che li aveva resi umili al



punto di chiedere informazioni, ora esplose nella sua pienezza e trasforma la vita. La nostra fede, l'incontro con Cristo, con quello vero, vivo, non con quello delle tradizioni religiose non può che portare una gioia profonda e incontenibile. Oh, non una gioia dai sempre smaglianti sorrisi, non la gioia di quelli a cui va tutto sempre bene, ma la gioia profonda di aver trovato chi può davvero cambiare la tua vita, di chi dà senso al tuo amare e al tuo soffrire, di chi ti parla di un Dio che non ha abbandonato gli uomini, di un Dio che si fa tuo fratello e non è impegnato solo a lustrare le aureole di santi e a fare da fuochista nell'inferno per dirci: "ma guarda come sono giusto!", la gioia di scoprirsi fratello con tutti, peccatore ma in cammino. Qui abbiamo tutti da farci un esame di coscienza, specialmente noi che ci diciamo cristiani. Siamo espressione di questa gioia? Chi non è credente ha il diritto di vedere dei cristiani gioiosi. Se no che testimonianza diamo di un Dio che ci è Padre, di Gesù che è nostro fratello, di noi che siamo dei salvati? Più che discussioni teologiche i non credenti hanno bisogno di testimonianze, hanno bisogno di farsi davanti a noi una domanda: "Dice di credere. Ma la sua gioia, il suo ottimismo di vita, il suo agire dimostrano che davvero ha trovato qualcosa o qualcuno. Non sarà forse la strada giusta?" La nostra gioia allora non potrebbe far nascere una nostalgia? Non potremmo allora diventare anche noi una piccola "stella", una piccola luce per il cammino di altri? Che tristezza vedere dei cristiani che escono dalla messa, magari celebrata con noia e pesantezza sia da parte del prete che dei fedeli, e sembrano dire: "Anche questa è fatta. Per una settimana siamo a posto". Ma, allora, è tutto un rito stantio. Chi sei andato a incontrare, a celebrare? un morto? Se davvero abbiamo incontrato Cristo vivo, risorto, salvatore, fratello, non possiamo non sprizzare gioia, coraggio, serenità da tutti i pori della pelle. I magi, questi personaggi un po' "esotici" del Vangelo di oggi, e soprattutto quel Bambino che adoriamo come il Figlio di Dio venuto sulla terra per amore, ci aiutino a tirare fuori da noi tutto quello che Dio vi ha seminato, ci diano il coraggio della ricerca, la forza di staccarci dalle nostre sedie, l'umiltà di saper vivere con i nostri fratelli, la gioia di poter a nostra volta essere un po' luce per chi, come noi, è in cammino verso Colui che può dare senso a tutta la nostra vita.

### Riflessione 3

Quella che celebriamo oggi è una delle poche feste che ha mantenuto il suo nome originale, e, questo, tradotto dal greco significa: "manifestazione". Questa festa, che conclude le celebrazioni natalizie, le racchiude in un unico significato: Dio, attraverso Gesù si è manifestato nei suoi piani di salvezza a favore di tutti gli uomini. Dio, attraverso i profeti, aveva preannunciato il suo progetto; attraverso i patriarchi ne aveva gettate le basi, ora, attraverso Gesù, "nella pienezza dei tempi", lo realizza. E qual è il progetto di Dio? Che ogni uomo, attraverso il suo cammino di fede, e attraverso Gesù, possa ricevere il perdono di Dio e vedere il suo volto. Allora diventa facile capire che la 'storicità' di questo racconto, come la intendiamo noi, ci interessa fino ad un certo punto: qui interessano soprattutto i segni, che diventano segnali per il nostro cammino. Di fronte a Dio che si rivela quali sono gli atteggiamenti che caratterizzano la ricerca dell'uomo? Nel brano di Vangelo odierno riusciamo a intravedere tre strade di ricerca di Gesù, Colui che si è manifestato. Erode è uno che, a modo suo, ricerca Gesù: cerca Dio per eliminarlo. C'è gente che parte per la sua ricerca col progetto di negare il divino. E non sono solo gli 'atei', ci sono molti credenti, pieni di sé stessi, che non cercano Dio per quello che è ma solo per poterlo ridurre all'immagine che se ne sono fatta di Lui. Non siamo noi, creature, che entriamo nel progetto di Dio, è Dio che deve entrare nel nostro progetto. Faccio qualche esempio. Se Dio c'è, in quella situazione, deve comportarsi nel modo che dico io, se no non è Dio; la religione ha costruito riti, forme di potere terreno, Dio deve adattarsi e lasciarsi trovare solo da chi sottostà a certi ordinamenti o compie certi riti; provate poi a pensare a certe preghiere dove non siamo noi a chiedere con umiltà a Dio ma dove usiamo degli imperativi: "Dammi, Fammi." Dio lo si può cercare per ucciderlo, eliminarlo, o anche per mistificarlo, ridurlo a nostro uso e consumo. Ma Dio non si lascia "catturare", si nega all'orgoglio di chi lo cerca in questo modo. Ci sono altre persone che hanno la possibilità, per il loro ruolo, la loro cultura, i doni che sono stati loro fatti, di cercare e incontrare Gesù. I Sommi Sacerdoti e gli scribi posseggono la conoscenza delle Scritture, sono degli esperti nell'indagarle, conoscono le parole, le confrontano, le vivisezionano. Arrivano con la loro mente e con la loro scienza a indicare il posto giusto dove cercare Gesù, ma non si muovono di un passo per andare a cercarlo. Proviamo a pensare a quante persone di questo tipo abbiamo incontrato nel cammino della nostra vita. Persone per bene, di alta cultura, che hanno avuto tante possibilità umane per conoscere, per farsi un posto onorato nel mondo e magari anche nella comunità cristiana, persone che hanno una risposta (a volte anche sensata) per ogni problema, che sanno anche vedere tutte le esigenze del cristianesimo, della evangelizzazione... ma che mandano sempre gli altri. Loro non si muovono, la loro parte l'hanno già fatta: hanno indicato la strada, hanno dato le norme morali, hanno scritto il documento, spiegato la mappa, hanno puntato il dito nell'unica direzione giusta, hanno salvaguardato la fede in uno che, però, è astratto come i loro ragionamenti, che non ha il volto d'uomo e tantomeno di piccolo bambino, ma è una delle pagine ingiallite dei loro libri. E poi ci sono i magi che

incarnano quel tipo di ricerca destinato ad un incontro. Innanzitutto: Magi? Maghi? Re Magi? Mi piace quasi che non abbiano un'identità precisa, che non li si possa classificare in un'unica categoria di persone. Essi infatti rappresentano ogni uomo. Perché ogni uomo, semplice o culturalmente progredito, povero o ricco, debole o forte, ha dei doni particolari che gli sono stati dati e che, se usati bene, gli permettono di incontrare Colui che è venuto a salvare gli uomini. Questi magi hanno usato le loro conoscenze, la loro scienza, i loro averi, il loro tempo, per incontrare Dio. Non conoscevano la Bibbia, non appartenevano al popolo eletto, probabilmente avevano una religione o almeno delle credenze diverse da quelle del popolo ebraico, ma avevano un cuore disposto alla ricerca. Dio, noi, lo cerchiamo davvero? Mi chiedo se dietro a certe riunioni di cristiani che somigliano ad assemblee di condominio dove si lotta per riuscire, ciascuno, a far passare le proprie idee, ci sia ancora Gesù. E certe Messe dove prete e laici non ci mettono un briciolo di gioia, di lode comune, di riconoscenza, sono ancora Eucaristie "culmine e fonte della vita cristiana", come ci ricordava il Concilio? I magi sentono il desiderio di Dio, utilizzano i loro mezzi di ricerca, si fidano della loro "stella", ma soprattutto partono, si muovono, si danno dal fare al seguito di una speranza. Non sanno tutto, avranno incontrato pure persone, amici, familiari che li avranno considerati dei matti e avranno cercato di dissuaderli dal mettersi a seguire una stella; probabilmente, lungo il cammino avranno avuto anche dei momenti di dubbio, di buio, eppure sono andati avanti. E chi non ne ha dei momenti di buio nella vita? Gesù, nella sua umanità, non ha avuto forse dei momenti di paura fino a sudar sangue? O non ha forse provato la sensazione dell'abbandono quando ha gridato: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? E la Madonna e Giuseppe, quando non capivano? E Giovanni Battista, quando già in prigione manda a chiedere a Gesù: "Sei tu che devi venire o dobbiamo aspettarne un altro?" non ha forse avuto il suo momento di dubbio e di perplessità? E i santi non hanno mai avuto momenti di sbandamento? Non è il momento del dubbio, la mancanza temporanea di luce, l'aver magari anche perso il sentiero che rendono vano il cammino del vero ricercatore, perché questi sa sempre ripartire, perché anche gli errori possono servire, perché anche il chiedere aiuto a terzi ha il suo scopo per noi e per gli altri. E questi magi trovano. Prima la grandissima gioia nell'aver ritrovato "la stella" e poi la pienezza nell'aver trovato Gesù. Dio vuol farsi trovare. È venuto apposta per farsi trovare. Se tu lo cerchi, Lui ti cerca ancor prima. Lui non guarda le etichette, le culture, i colori diversi della pelle, Gesù guarda te e tu puoi vedere in Lui il volto del Padre. Ma in questa ricerca dei magi mi pare di cogliere ancora un ultimo segnale. Noi, quando giungiamo al termine di una ricerca, spesso pensiamo che il premio sia il possesso; i magi invece, quando sperimentano l'incontro con Gesù sentono prima e subito il bisogno di donare, e poi il loro possedere Gesù non diventa il tenerlo stretto, non è rimanere lì fino alla morte crogiolandosi il Figlio di Dio in solluccheri spirituali, ma è ritornarsene a casa loro portando con sé la gioia di questo incontro e quindi dando testimonianza agli altri di ciò che è accaduto. La festa di oggi è considerata dalla Chiesa una festa missionaria perché attraverso questi pagani che vanno da Gesù viene appunto detto che Dio non è riserva di caccia di qualcuno, ma che è venuto per tutti. Ma a me piace vedere come missionari proprio questi tre viaggiatori della fede e della speranza che, dopo aver incontrato l'Amore incarnato, se lo portano dietro con gioia nel loro cammino quotidiano. Il vero missionario non è colui che porta un'idea o iscrive a un gruppo religioso, è colui che cerca e che, quando trova è talmente contento che in qualunque luogo si trovi, anche "nel suo paese", non può far a meno di far trapelare da sé la gioia di quell'incontro.

## 7 GENNAIO 2024 - BATTESIMO DEL SIGNORE - Anno B

(LETTURE: Is 55,1-11; Is 12,2-6; 1 Gv 5,1-9; Mc 1,7-11)

### **Prima Lettura Is 55, 1-11**

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato

la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». Parola di Dio

### **Salmo Responsoriale Is 12,2-6**

**Rit. "Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza".**

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

### **Seconda Lettura 1Gv 5, 1-9**

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù sia il Cristo, è stato generato da Dio, e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo, infatti, consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti, e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo, e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù sia il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Parola di Dio

### **Canto al Vangelo Cf Gv 1,29**

Alleluia, alleluia.

Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!».

Alleluia.

### **Vangelo Mc 1, 7-11**

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Parola del Signore

### **Riflessione**

Ci sono momenti, durante un pellegrinaggio in cui, aldilà di tutto quello che la guida ti dice, aldilà delle celebrazioni, hai bisogno di appartarti, di startene solo un momento, di osservare, di lasciare che il tuo cuore entri in comunione con il posto che visiti. In uno dei miei pellegrinaggi in Terra Santa, proprio mentre il gruppo si dirigeva al supposto luogo dove sarebbe avvenuto il battesimo di Gesù, sulle rive del Giordano, mi sono appartato su un piccolo rialzo che mi permetteva di osservare da lontano sia il fiume che i pellegrini e non ho potuto fare a meno di immaginarmi la scena: Giovanni Battista con la sua voce tonante che invita i peccatori a convertirsi per essere pronti ad accogliere il Messia, la fila dei 'poveracci' che, prese sul serio le parole di Giovanni, entrano a piedi nudi nel Giordano, i farisei che, magari proprio dal posto dove ero io, osservano quello che avviene con aria di superiorità, ma anche un po' di timore in quanto la gente segue questo profeta che forse proprio tutto ortodosso non

è, e poi Gesù, in fila con i peccatori che chiede al Battista di ricevere anche Lui questo battesimo. È proprio vero che Gesù non lo puoi mai incasellare, non rientra nelle nostre categorie artefatte e nei nostri schemi! Per l'inizio della sua vita pubblica, dopo trent'anni di silenzio a Nazareth, ci saremmo aspettati qualcosa di un po' più grandioso, magari nel contesto del tempio di Gerusalemme, magari tra acclamazioni di popolo che accoglie il Messia, colui che è senza peccato, il Liberatore invece troviamo un fiume fangoso (dove già persino Naamàn il Siro aveva trovato difficoltà ad andarsi a lavare, lui lebbroso, mandato lì dal profeta Elia), un profeta vestito di peli di cammello che si aspetta (immancabilmente smentito) un Messia guerriero e pieno di furore con il male che c'è nel suo popolo, un'accozzaglia di popolo che compie un gesto forse anche molto rituale, e Gesù, colui che non ha assolutamente bisogno di convertirsi che richiede il battesimo. Sì, alla fine ci sarà la voce di Dio che conferma Gesù nella sua missione, ma chi la ode questa voce? Gesù certamente. Infatti, Dio conferma la missione di Gesù proprio nel momento in cui Lui, il puro si fa solidale con gli impuri. Qual è e quale sarà la missione di Gesù?

Caricarsi sulle spalle il nostro peccato, farsi peccato per inchiodare il peccato con il suo corpo sulla croce. Far morire il peccato con Lui sulla croce per risorgere uomo nuovo e per dirci che anche noi possiamo fare la stessa cosa con l'aiuto della misericordia di Dio. Ed ecco, allora, che, se noi sappiamo che il battesimo di Giovanni che Gesù ha ricevuto è storicamente diverso dal Battesimo che Gesù ci ha lasciato, noi scopriamo anche che proprio partendo dal Battesimo ricevuto da Gesù e santificato da Lui stesso noi arriviamo a comprendere meglio il nostro. Il Battesimo è sì un atto di purificazione, ma è soprattutto il coraggio per la lotta contro tutto quello che è il male. Il Battesimo che Gesù ci dà è un "battesimo nello Spirito", cioè, dono e frutto dello Spirito Santo che ci consacra figli di Dio come Lui. È poi anche "dono nel sangue di Gesù" che, mentre ci purifica ci fa aderire a Lui, ci riveste di Lui, ci fa morire al male per risorgere con Lui uomini nuovi. È per noi un "cielo aperto". Quel cielo che si era chiuso dietro le spalle di Adamo ed Eva si riapre per la nostra speranza; quel Dio che sembrava lontano e muto torna a parlare attraverso suo Figlio e a darci la possibilità di avere come meta il cielo stesso. Ma ritornando alla mia esperienza di Terra Santa, sulle rive del Giordano, pensavo anche ad un'altra cosa osservando i vari gruppi di pellegrini che con fede, ma anche con sollievo per la calura andavano a mettere i piedi nel Giordano ed a bagnarsi con la sua acqua: "Avremo poi proprio capito il significato del nostro battesimo?"

Ogni volta che amministro il battesimo ai bambini, guardandoli nella loro piccolezza, dolcezza, nell'ingenuità dei loro occhi mi chiedo: "Che cosa sarà di questo bambino da grande?"

Questo bambino porta in sé tutta una storia passata, la fede e il peccato di tutte le generazioni precedenti: come se la caverà?

Come rivestirà o meno Cristo? Come combatterà o si lascerà vincere dal male? Sarà un santo o sarà un brigante?"

E, sì, perché ci sono proprio queste possibilità e li abbiamo tutti i giorni davanti agli occhi: in Italia oltre il 90 per cento sono battezzati e c'è gente meravigliosa che dedica le proprie forze al servizio degli altri, che sa sacrificarsi, che lotta contro tutte le strutture del male, ma ci sono anche le carceri pieni di cristiani battezzati, ci sono politici 'cristiani' che esprimono tutto eccetto il loro cristianesimo, ci sono preti e vescovi che invece di prendersi cura del proprio gregge lo spellano e lo sfruttano. Come sarà aiutato questo bambino. Questi poveri genitori che lo hanno portato per il battesimo perché così si usa, perché bisogna fare la festa, sapranno dargli oltre che merendine, televisione, scuola e vestiti, anche Gesù Cristo?

Gesù ha accettato il suo compito e lo ha portato fino in fondo. Non era facile neanche per Lui, nella sua umanità, caricarsi di tutto il male della terra, di farsi schiacciare dal peccato e dalla croce, non era facile morire per gli altri, ma è stato fedele al Padre che glielo chiedeva ed è stato fedele a noi, perché è il suo amore per noi che lo ha portato a fare questo. Noi, fin da bambini abbiamo ricevuto il Battesimo che ci ha fatto cristiani e con la nostra vita siamo chiamati a confermare o smentire questo dono ricevuto, abbiamo la possibilità di mostrare al mondo il volto misericordioso di Dio o di nascondere. Credo che sulla porta di tante nostre chiese ci starebbe bene il cartello: "Cercasi cristiani battezzati pronti a manifestarlo". È vero che il 'mestiere' di cristiano non è tra i più facili se siamo chiamati a coniugare l'amore di Dio e del prossimo in un mondo che si interessa al denaro, al successo e al potere. È vero che il cristiano è anche un tipo molto scomodo perché parla ancora di sacrificio, perché non ha cancellato la croce di Cristo e anzi, cerca di portarla con Lui, perché è uno che non si lascia sedurre dalle mode, dalle ideologie, dalle parole vuote, è uno che è giovane dentro, non che corre dietro facili giovanilismi, è uno che non si fida delle manifestazioni di massa (anche quando passano per manifestazioni di fede di massa), è uno che si fida poco delle organizzazioni, specialmente quando certa chiesa sembra fidarsi solo più di quelle e non di Dio, è uno che si ostina a cercare di realizzare la giustizia, la verità non in un Regno futuro, ma le cerca già nel presente, è uno che nonostante le batoste continua ad avere speranza, perché non la ripone su di sé, ma nel Padre misericordioso, è uno che il male lo vede e quindi lo combatte con tutte le forze. È uno che ogni giorno ricomincia da capo,

conscio delle proprie debolezze, ma desideroso ogni volta di conversione e sicuro che il Dio di cui si è rivestito il giorno del battesimo non lo abbandona.

## 14 GENNAIO 2024 - 2^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Anno B

LETTURE: 1 Sam 3,3b-10.19; Sal 39; 1 Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42

### **Prima Lettura 1 Sam 3, 3b-10. 19**

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Parola di Dio

### **Salmo Responsoriale Dal Salmo 39**

**Rit. "Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà".**

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. **Rit.**

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **Rit.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. **Rit.**

### **Seconda Lettura 1 Cor 6, 13c-15, 17-20**

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo, ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti, siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! Parola di Dio

### **Canto al Vangelo Gv 1,41.17b**

Alleluia, alleluia.

«Abbiamo trovato il Messia»: la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.

Alleluia.

### **Vangelo Gv 1,35-42**

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro. Parola del Signore

## Riflessione

La chiamata di Samuele, l'invito di Paolo ad usare bene della propria sessualità, la chiamata dei primi apostoli, ci dicono chiaramente quale sia il tema della liturgia di questa domenica. È il tema della chiamata, della vocazione. Ma attenzione ai riflessi condizionati: sia i predicatori che gli uditori quando sentono parlare di vocazione, quasi istintivamente pensano alla vocazione sacerdotale o religiosa. Pur non dimenticando quelle, la Bibbia ci parla di chiamata in senso molto più generale, un qualcosa che riguarda tutti. Proviamo a pensare: nessuno di noi si è chiamato alla vita, ma due persone ci hanno generato, Qualcuno ci ha dato il pensiero e l'anima. Come mai sento in me il bisogno di qualcosa o di Qualcuno di infinito, di eterno se questo stesso. Qualcuno, facendomi a sua "immagine e somiglianza", non ha messo in me il suo desiderio e la volontà per cercarlo? Essendo poi nato in un paese di tradizioni cristiane sono anche chiamato a conoscere, amare, servire non un dio qualsiasi, ma il Dio di Gesù. Come avviene la chiamata? In mille modi diversi. Nella prima lettura abbiamo sentito Dio che chiama personalmente Samuele, sappiamo che Paolo per essere chiamato viene buttato giù da cavallo, nel Vangelo è Giovanni che indica Gesù ai due futuri Apostoli ed è Andrea a portare Pietro da Gesù. Noi stiamo talmente a cuore a Dio che per ciascuno di noi Lui ha la strategia adatta, sarà una chiamata diretta, sarà l'indicazione di una persona, di un libro, saranno gli eventi stessi della vita se siamo solo attenti e ci sforziamo di riconoscere la sua voce, le sue chiamate sono tante e quotidiane. Ma che cosa vuole il Signore, chiamandoci? Prima di tutto non viene a chiederci qualcosa ma a darci sé stesso. "Sto alla porta e busso. Se qualcuno mi aprirà, noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". L'importante è che, sentita la chiamata, facciamo come quegli apostoli: gli andiamo dietro. "Rabbi, dove abiti?" , "Venite e vedrete". Gesù non vende sé stesso a scatola chiusa, vuole che siamo perfettamente liberi nell'accoglierlo così com'è, con i suoi doni e con le sue esigenze. Non si impone a nessuno, quando vedrà i suoi discepoli tentennare, con molta serenità dirà loro: "Volete andarvene anche voi?" Diffido sempre di chi, con facili entusiasmi, si dice improvvisamente convertito e diventa più prete dei preti e più spiritualista degli spiritualisti: con la stessa facilità, finito l'entusiasmo spesso tutto si gonfia e finisce. Bisogna fare esperienza di Gesù. Capire le persone che frequenta, e di solito non sono le più raffinate o le più alla moda, peregrinare più sulle strade della fede che su quelle della religione, capire che la sua strada non è la facile risposta a tutti gli interrogativi o la bacchetta magica per risolvere tutti i problemi, comprendere che, se lo si vuol seguire nella gloria, bisogna con Lui passare attraverso la croce. Proviamo allora a guardare a noi. Sappiamo che Gesù ci cerca, ci chiama in molti modi, ma siamo capaci di riconoscere la sua voce? Se io sono sordo, possono chiamarmi quante volte vogliono, io non sentirò. Se vivo in mezzo al fracasso, mi sarà molto difficile cogliere i segnali di una singola voce. Se non mi sono abituato ad ascoltare, per me ogni richiamo è eguale ad un altro. Dobbiamo diventare capaci di riflessione se no rischiamo di confondere le voci o di diventare schiavi di chi grida più forte. Provate a pensare quante persone seguono i più assurdi luoghi comuni solo perché presentati con fascino da personaggi famosi. Le mode non sono forse questo? Anche certe mode religiose! I giovani vanno in discoteca? Apriamo le discoteche cattoliche ed abbiamo risolto il problema. I giovani non hanno bisogno di giovanilismi, hanno bisogno di proposte concrete, magari anche difficili perché loro che sono tutto d'un pezzo, o da una parte o dall'altra, hanno il coraggio di passare sopra ai nostri equilibrismi incapaci di scelte decisive. Se i nostri occhi sanno leggere gli eventi non solo come succedersi di fatti, se abbiamo ancora cuore capace di immedesimarsi con la natura, se abbiamo ascoltato le indicazioni di qualcuno che ci vuole bene, se ci fermiamo a riflettere sulla parola di Dio, se, in una parola, abbiamo percepito la sua voce, ecco allora il momento dell'atto di fiducia. Quando nella vita qualcuno mi chiama o mi indica una strada, l'andargli dietro è un atto di fede. Gesù non disdegna la nostra intelligenza, ce l'ha data Lui, e neanche i nostri ragionamenti per fondare la fede, ma alla fine scegliere di seguirlo è un atto di fiducia. E se faccio questo atto di fiducia, dove e quando potrò fare esperienza di Gesù? Proviamo a pensare ad alcune frasi di Gesù: "Io sono con voi tutti i giorni della mia vita". Per incontrare Cristo non c'è bisogno di andare lontano. Da quando Gesù si è incarnato, la sua incarnazione è continuata. Lui è salito al cielo ma continua ad essere in mezzo a noi, solidale in tutto con noi. "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a



loro". Dovrò allora andare a cercarlo nei monasteri o nelle riunioni parrocchiali? Certo, se i monasteri sono nel suo nome e se gli incontri parrocchiali non sono solo per l'organizzazione o per la vanagloria di chi vi partecipa, ma sono per incontrare e servire Cristo, posso incontrarlo anche lì. Ma i due o tre riuniti nel suo nome non possono essere anche quelle famiglie che cercano di superare le difficoltà che intercorrono tra loro, o quei ragazzi che si impegnano ad aiutare, senza farglielo pesare, un compagno in difficoltà? "Questo è il mio corpo". Ecco il posto per eccellenza dove incontrare Gesù: nell'Eucaristia. Non solo nelle facili e intimistiche comunioni, ma nell'offrire e riconoscere in quel Pane il sostentamento del cammino, nel confrontarsi con la sua parola, nel buttare nel suo cuore i nostri interrogativi e problemi. "Avevo fame e mi avete dato da mangiare". Ecco il posto sicuro dove incontrare Gesù incarnato: nel povero e non solo nel barbone o nell'indianino che muore di fame, ma anche in chi è povero di intelligenza, di capacità, in chi fa fatica a stare a galla in un mondo che sembra fatto apposta per i forti e per i furbi. Ecco, questi sono alcuni dei segni dell'incontro che Gesù ci ha lasciato e garantito. In questi momenti possiamo fare esperienza di Lui, possiamo fondare la fiducia che abbiamo riposto in Lui e allora sarà un momento memorabile. Non so se ve ne siete accorti, ma Giovanni che scrive il suo Vangelo parecchi anni dopo, ricorda ancora perfino l'ora dell'incontro con Gesù: "erano circa le quattro del pomeriggio" e Andrea ne è talmente entusiasta che non può tener per sé questa esperienza e allora non solo la comunica a suo fratello Simone ma lo convince ad andare da Gesù. Auguro a me e a voi di poter sentire oggi la voce del Signore, di aver la gioia di poterlo seguire e di trovare in Lui colui che ci chiama per dare senso al nostro cammino.

## 21 GENNAIO 2024 - 3<sup>a</sup> DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Anno B

LETTURE: Gio 3,1-5.10; Sal 24; 1 Cor 7,29-31; Mc 1,14-20

### **Prima Lettura Gio 3, 1-5. 10**

Dal libro del profeta Giona

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. Parola di Dio

### **Salmo Responsoriale Dal Salmo 24/25**

**Rit. "Fammi conoscere, Signore, le tue vie".**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.  
Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. **Rit.**

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

### **Seconda Lettura 1 Cor 7, 29-31**

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! Parola di Dio

### **Canto al Vangelo Mc 1,15**

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia.

## **Vangelo Mc 1, 14-20**

Dal vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. Parola del Signore

## **Riflessione**

La prima cosa che colpisce dopo aver ascoltato le letture di questa domenica è la continuità del messaggio. Giona viene mandato con forza a Ninive, la grande città, con un invito pressante da gridare nelle vie e nelle piazze: "Ninive sta per essere distrutta. Convertitevi!". Giovanni il Battista nel deserto e sulle rive del Giordano predica un battesimo di conversione, Gesù inizia la sua vita pubblica riprendendo proprio le parole di Giovanni: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo". È dunque chiaro che il messaggio della conversione sta all'inizio di ogni cammino di fede. È una strada urgente: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta", grida Giona percorrendo le tre giornate di cammino per attraversare la grande città; "Il tempo ormai si è fatto breve" e "Passa la scena di questo mondo", ci ricorda San Paolo. Non sono parole dette per indicarci l'imminenza della fine del mondo, sono parole per dire che qualcosa è cambiato. "Il tempo è compiuto": è arrivato Gesù, il Figlio di Dio, le cose non possono più essere come prima. Giona non lo aveva capito, infatti era fuggito lontano per non diventare un profeta di sventura, pensava davvero che Dio avrebbe distrutto la città. Ma Dio non è il Dio della distruzione, è il Dio della redenzione. Ninive davvero è stata distrutta, ma perché accettando il messaggio di Dio è cambiata, non è più quella di prima, anche se le mura, le vie, la gente sono le stesse, è cambiato qualcosa dentro. Pensiamo al tanto declamato giubileo di quest'anno. Che cos'è? Semplicemente un invito alla conversione anche attraverso dei segni e dei gesti concreti. È l'invito ad accogliere i doni di Gesù. Certamente, se questo diventa soltanto un affare economico, il cuore non cambia, anzi! Se diventa soltanto questione di soldi che entrano nelle tasche della Chiesa vuol dire che la Chiesa non solo non si è convertita ma addirittura ha sfruttato un'occasione di conversione per allontanarsi ancora di più dal Cristo che propone. Se il pellegrinaggio diventa solo occasione di turismo religioso significa che non si è capito il messaggio della conversione a Qualcuno. La conversione non è soltanto qualcosa di negativo, cioè, vedere tutto il male che c'è in noi e nel mondo e allontanarci da esso, è accogliere. Qualcuno che passa e che può cambiarti la vita. Avete sentito come Marco, nel suo Vangelo, sintetizza questo nella chiamata dei primi Apostoli. Gesù passa lungo le sponde del lago di Galilea, il suo sguardo vede e cerca là, nel loro posto di lavoro quei pescatori, la sua parola li chiama ed essi "lasciate le reti" lo seguono. Conversione non è neanche aver imparato per filo e per segno un mestiere nuovo. Rimangono pescatori di pesci. Diverranno pescatori di uomini solo quando Gesù li manderà. Il lasciare le reti è solo un segno di quello che è accaduto. Essi, senza sapere come faranno a diventare "pescatori di uomini", gli vanno dietro, si fidano di Gesù, si abbandonano a Lui, si lasciano fare da Lui. Ma noi abbiamo ancora bisogno di sentire la chiamata di Gesù, abbiamo bisogno di convertirci? A questo proposito ci si imbatte spesso in due atteggiamenti contrapposti esagerati. C'è chi dice: "Ma, insomma, che bisogno ho di conversione? Sono anni che sono cristiano, che credo, vado a Messa certo, nessuno è perfetto, ma non credo proprio di aver bisogno di conversione, al massimo sono gli altri che devono cambiare, convertirsi". Ma c'è anche chi invece, vede sé stesso solo come peccato, quasi che nella propria vita e in quella del mondo non ci fosse altro che negatività. La vera conversione è movimento, è puntare verso qualcuno. Ricordate: il figliol prodigo della parabola inizia la sua conversione quando, essendosi ridotto sul lastrico, comincia a pensare a come si stava bene in casa di suo Padre, quando capisce di averla combinata grossa; ma concretamente la sua conversione comincia quando, pur tra molte titubanze, comincia a percorrere il cammino del ritorno verso la casa del Padre. La conversione di Zaccheo che ha accolto in casa sua Gesù comincia quando concretamente restituisce quattro volte tanto di quanto in precedenza ha rubato agli altri; la conversione della peccatrice è quando si butta ai piedi di Gesù e piangendo glieli lava con le sue lacrime e glieli asciuga con i suoi capelli. Anche per noi, conversione è quando cominciamo a cercare di pensare come ha pensato Gesù e cerchiamo di fare come ha fatto Lui. È cominciare a chiederci nelle situazioni della nostra vita, belle o brutte, facili o difficili che siano: "In questa situazione che cosa farebbe Gesù al mio posto?". Tante volte la risposta sarà immediata, altre

volte invece non saprai che cosa rispondere: non spaventarti, continua a seguire il Maestro, prova seguendo sia il tuo cuore che il suo insegnamento. Potrai anche sbagliare, ma con Lui, purché sinceri, anche gli sbagli diventano importanti. Pensa a quegli apostoli: non erano le persone migliori della terra di quell'epoca, non erano i più intelligenti, i più furbi di tutti. Eppure, Gesù ha scelto loro e non altri, li ha accettati con i loro limiti, dopo tre anni di vita con Gesù non hanno ancora capito che il vero potere è il servizio, che c'è una croce che li aspetta, ancora chiedono a Gesù: "Mostraci il volto del Padre" e non si sono accorti che chi vede Gesù vede il Padre. E Pietro, che nell'orto degli ulivi, pensa ancora che tutto si possa risolvere con qualche buon colpo di spada? O che si sente talmente sicuro di sé stesso per arrivare poi al tradimento solo perché qualcuno gli chiede se viene dallo stesso paese di Gesù? E Paolo non era forse un persecutore di cristiani quando viene chiamato? E i santi, solo perché erano santi non hanno mai sbagliato in vita loro? Nel desiderio del perfetto non perdiamoci il bene. Il tempo ormai si è fatto breve: è in questo tempo che posso iniziare o continuare la mia sequela di Cristo. La conversione è la scoperta che il Regno di Dio è entrato in questo mondo per trasformarlo, che è entrato in me non per distruggermi ma per cambiarmi. Se accolgo questa gioia, questa buona notizia, se mi accorgo che Gesù sta facendo la mia stessa strada per rivolgermi il suo sguardo e la sua parola, il suo invito a seguirlo, mi accorgo allora che anche le piccole reti a cui devo rinunciare per seguirlo non sono poi gran cosa al confronto di ciò che io ricevo e della grazia che Cristo mi fa di esser partecipe nientemeno della sua missione di salvezza e di speranza per il mondo intero.

## 25 GENNAIO 2024 - CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO (Festa)

(LETTURE: At 22,3-16; At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18)

### **Prima Lettura At 22,3-16**

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo disse al popolo: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Alzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome"». Parola di Dio

Oppure:

### **Prima Lettura At 9,1-22**

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché

recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?». Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. Parola di Dio

### **Salmo Responsoriale Salmo 116**

**Rit. "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo".**

Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

Perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

### **Canto al Vangelo Gv 15,16**

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

Alleluia.

### **Vangelo Mc 16,15-18**

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, (Gesù apparve agli Undici) e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Parola del Signore

### **Riflessione**

"ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PREDICATE IL VANGELO AD OGNI CREATURA". (Mc 16,15)

"Andate in tutto il mondo" non: "Se per caso vuoi. Se è un tuo carisma o pallino" no: "Andate" è un imperativo! E questo vale per me, per te, per la chiesa. Troppe volte la nostra Chiesa ha perso il senso della missione: ci accontentiamo di un po' di preghiera, di qualche (rara perché "mica ho tante possibilità") opera di bene, di una giornata mondiale missionaria all'anno, di qualche discussione dotta sui problemi tipo "il sesso degli angeli" e poi ci rintaniamo in casa o al massimo in qualche sacrestia. Eppure, la missione è vicina a te, è in casa tua, nel tuo palazzo di illustri sconosciuti, nel tuo ufficio di qualunque religiosi, nella tua parrocchia in cui molti sono i benpensanti senza Dio. Agli Apostoli però Gesù dice di andare dopo che ha fatto far loro l'esperienza di stare con Lui. Allora come cristiano comprendo che il mondo è la mia patria ma che io porterò qualcosa agli altri solo se prima avrò fatto io l'esperienza di incontrare e stare con Gesù.

**28 GENNAIO 2024 - 4^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Anno B**

LETTURE: Dt 18,15-20; Sal 94; 1 Cor 7,32-35; Mc 1,21-28

### **Prima Lettura Dt 18, 15-20**

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"». Parola di Dio

### **Salmo Responsoriale Dal Salmo 94/95**

**Rit. "Ascoltate oggi la voce del Signore".**

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

### **Seconda Lettura 1 Cor 7, 32-35**

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni. Parola di Dio

### **Canto al Vangelo Mt 4,16**

Alleluia, alleluia.

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

Alleluia.

### **Vangelo Mc 1, 21-28**

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli, infatti, insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. Parola del Signore

### **Riflessione**

Abbiamo sentito nella prima lettura dal libro del Deuteronomio, come Dio prometta al suo popolo un profeta. Immaginiamoci la scena: gli ebrei liberati dall'Egitto, hanno visto segni prodigiosi come l'attraversamento del Mar Rosso o le grandi teofanie del Monte Sinai; si sono spaventati davanti a tanta potenza, hanno paura di vedere Dio personalmente, tra l'altro era viva la credenza che chi avesse visto Dio, sarebbe morto, e allora chiedono che ci sia un intermediario tra il popolo e Dio. Dio, allora, promette che ci sarà qualcuno che parlerà in nome suo. E questa promessa che è già un

preannuncio di Cristo, il grande intermediario, si realizzerà poi lungo tutto l'Antico Testamento soprattutto attraverso la figura dei profeti. Quali sono le caratteristiche del profeta? Prima di tutto è l'uomo di Dio, il dono di Dio. Il profeta non si autorizza da solo ad essere profeta, ma è sempre un 'chiamato' a questa missione direttamente da Dio, ed è costituito come dono per il popolo, intermediario sia nel senso che deve portare al popolo con fedeltà la parola che Dio gli ha messo sulla bocca, sia nel senso di portare a Dio le richieste, le aspirazioni, le necessità del popolo o dei suoi re. Il messaggio che il profeta porta non è suo. Quante volte nella Bibbia abbiamo figure di profeti che non vorrebbero dire quanto invece Dio fa dire loro. Il profeta, poi, non è solo uno che parla a nome di, non è un registratore che ripete, è uno che parla con parole, ma anche con gesti che coinvolgono la sua vita personale. Per essere un buon profeta deve amare profondamente sia Dio che l'uomo. È uno che deve parlare del futuro interpretando il passato e leggendo il presente della sua storia. Il profeta è poi una persona che deve essere totalmente libera, neppure il potere regale o quello religioso devono impedirgli la sua missione e se questo succede il profeta deve essere disposto a pagare con la propria vita. È un provocatore, uno che va a fondo delle cose e non si ferma alle apparenze o alla superficie di esse, è anche umile, perché sa di non portare nulla di suo, non vive di protagonismo. Se queste sono alcune delle più importanti caratteristiche del profeta subito ci rendiamo conto che chi maggiormente le ha espresse e le esprime è proprio il Messia, il Cristo. È Lui l'intermediario di Dio. È Lui il dono di Dio. È Lui la vera unica Parola di Dio incarnata, è Lui che ci rivela il volto del Padre senza che noi moriamo, è Lui la parola ultima della storia e perciò ha tutto il diritto di "parlare con autorità", come abbiamo sentito nel Vangelo di oggi (non l'autorità del potere che pure è suo, ma l'autorità di chi sa profondamente e vive ciò che dice) e la sua parola libera diventa anche liberante di quell'uomo posseduto, cioè non libero, occupato e lo rende così disponibile a Dio. Il racconto della liberazione dell'indemoniato sta proprio ad indicare questo: l'uomo che si è chiuso a Dio è stato occupato dal male, dall'egoismo, da sé stesso, dal diavolo, gli hanno occupato la casa, non è più in grado, da solo, di costruirsi con Dio. L'intermediario, Gesù, il Figlio di Dio, gli dà la possibilità di sbattere fuori gli occupanti per ridargli nuovamente la dignità di essere Figlio del Padre. Ma dopo Cristo ci sono ancora oggi dei profeti? Il posto dei profeti è stato troppo spesso sostituito da quello dei maestri, e spesso sono stati identificati con i sapienti, ma tutto questo è improprio. L'uomo accademico, qualche volta, sa proporre soluzioni teoriche; esse possono raggiungere il cervello, ma senza toccare gli uditori, le parole riempiono le menti ma sono gli esempi che trascinano. Non sono le considerazioni sulla pace che fermano le guerre, ma i gesti reali di riavvicinamento delle fazioni. Altre volte si è voluto far coincidere il profeta cristiano con il religioso. Anche qui non è detto. Non sempre il religioso è chiamato a fare il profeta, non sempre la gerarchia è libera per accogliere lo Spirito che soffia dove vuole, ma i profeti ci sono ancora oggi, perché ancora oggi continua l'incarnazione di Cristo e Cristo ancora oggi si serve non solo di pastori ma anche di profeti per parlarci. Come fare, oggi, a riconoscere i veri profeti? Prima di tutto dubita di coloro che si sono fatti profeti da soli, di coloro che per supposte rivelazioni personali o illuminazioni si sentono autorizzati a parlare in nome di Dio, dubita anche di quei cristiani o di quei gruppi che pensano di avere l'esclusiva di Dio. Il profeta è sempre un chiamato, un dono gratuito di Dio. Spesso il profeta non sa neppure di esserlo o se ne accorge dopo. Dubita di chi vuole apparire perfetto. Il profeta è sempre uno che lavora nel mondo, quindi le sue mani non sono sempre immacolate. Dubita anche di chi vuol fare apparire perfetta l'istituzione-chiesa, un vero profeta, mandato da Cristo, comincia sempre la pulizia dall'interno. Dubita di chi, pur di essere alla moda, vuol sempre avere ragione e quindi cade nei soliti luoghi comuni. Il profeta non è alla moda e non va di moda. Pensa a Giovanni Battista che è vestito con pelli di cammello e che l'unica volta che entra nella sala del re ci entra solo con la testa. Chiedi al profeta la coerenza, anzi, il vero profeta, prima di parlare agisce, non è di quelli che dice: "Armiamoci e partite". Confronta sempre il messaggio di un presunto profeta non solo con le parole del Vangelo, ma con la sua essenza: lì c'è già tutto. Vedi se il messaggio del profeta libera l'uomo o se lo rende schiavo: Cristo è venuto per liberarci non per renderci schiavi, neanche delle leggi religiose. Ma saranno pochi o tanti i profeti oggi? A prima vista sembra siano una razza in piena estinzione, ma prova a guardarti attorno: quanta gente che compie gesti concreti di solidarietà, persone che si impegnano nel volontariato, insegnanti che si interessano davvero ai propri allievi, medici coscienti che non pensano solo all'onorario... forse basta aprire gli occhi e anche le orecchie per incontrare i profeti, oggi. E già perché, se vuoi incontrare il profeta devi parlare poco, ascoltare molto, discernere attraverso lo Spirito e lasciarti portare là dove Lui vuole non dove vuoi tu. Abbiamo in questo una buona Maestra, la Madonna che ha sempre parlato poco, ascoltato molto, meditato tutto. Ci aiuti Lei a riconoscere la voce di Colui che viene a salvarci anche nelle voci dei suoi intermediari.